



COMUNE DI PACE DEL MELA



**Progetto educativo-pedagogico del
Centro Diurno per minori di Pace del Mela**

P.O. F.E.S.R. 2014-2020 AZIONE 9.3.1

Maggio 2018

SOMMARIO

PREMESSA.....	2
OBIETTIVI DEL PROGETTO EDUCATIVO PEDAGOGICO	3
LA METODOLOGIA DELL'APPROCCIO EDUCATIVO PEDAGOGICO.....	4
Il modello organizzativo.....	6
Differenziazione per fasce di età e relative esigenze	6
Azioni minori 4-6 anni	7
Azioni minori 7-12 anni	8
Azioni minori 13-18	10
Metodologia di lavoro comune a tutte le fasce di età	11
METODI DI OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE DI ATTIVITA'	13
Osservazione.....	13
Valutazione.....	15
MODALITA DI PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE.....	17
ADEGUATEZZA DEL PERSONALE FORMAZIONE DI BASE DEL PERSONALE EDUCATORE, MONTE ORE ANNUALI DI FORMAZIONE IN SERVIZIO.....	18
Formazione di base del personale educatore	18
Formazione in servizio.....	19

PREMESSA

Il Centro Diurno Minori di Pace del Mela è un servizio diurno che ha come finalità la realizzazione di progettualità per e con minori e famiglie in situazione di disagio attraverso interventi educativi che mirano ad accogliere ed accompagnare il minore promuovendo una significativa immagine di sé, le sue autonomie e capacità espressive, stimolando le sue competenze sociali, favorendo l'inserimento nella realtà di appartenenza e la costruzione di relazioni positive con coetanei e altri soggetti delle comunità di riferimento. Gli operatori del centro diurno lavoreranno in stretta collaborazione con le famiglie dei minori accolti, confrontandosi rispetto alle progettualità e alle pratiche educative. Il Centro Diurno Minori costruirà una situazione di equilibrio fra l'interno e l'esterno perché è importante costruire relazioni di vicinanza con i minori accolti, mantenendo però alta l'attenzione al contesto di vita del ragazzo.

Le progettualità del centro diurno si rappresenterà come una "esperienza ponte" con una alta significatività educativa e sociale che viene messa in atto in fasi in cui le famiglie per una serie di ragioni non riescono ad assicurare un contesto affettivo ed educativo di accudimento, di cura e di sviluppo per i propri figli; questo "spazio-tempo" diventa opportunità per tutti i soggetti coinvolti per attivare dei processi che permetteranno alla famiglia di riconoscere e sviluppare le proprie risorse genitoriali e di affrontare adeguatamente le proprie dimensioni di fragilità; in alcune situazioni gli esiti potrebbero diventare di altro tipo (affido residenziale, accoglienze "leggere", accoglienza in strutture residenziali ecc.); in questi casi il centro accompagna queste nuove progettualità curando la continuità del progetto di vita del minore e la relazione con la famiglia d'origine.

I servizi e le attività saranno finalizzate ad avviare per i minori un percorso riabilitativo e socio-educativo, necessario a favorire forme di aggregazione e di socializzazione ed attivare un processo di cambiamento, orientato a creare una comunità educante capace di offrire ai minori risposte adeguate ai loro bisogni, un percorso in grado di creare aggregazione attraverso la proposta di attività strutturate "su

misura" per i bambini e adolescenti. Un'opportunità per il tempo libero nel quale è possibile svolgere una serie di attività suddivise per fasce d'età. In una società dove è sempre più difficile trovare punti di aggregazione dove i bambini e i giovani possono socializzare anche al di fuori dell'ambiente scolastico per mezzo di attività specifiche e di qualità, il percorso vuole porsi come spazio di socializzazione e di cultura per i minori e, conseguentemente, per le loro famiglie e come luogo di socializzazione e di cultura per i bambini, i ragazzi e per le loro famiglie.

Una cultura che veda il bambino ed il ragazzo al centro delle attività a lui rivolte, uno spazio in cui il minore possa sviluppare la propria fantasia e porsi in relazione con gli altri attraverso attività ludiche, ricreative ed in generale attività che lo vedono coinvolto nell'organizzazione e nella realizzazione di un *project work*.

Il servizio si rivolge a tutti i minori e alle loro famiglie, di età compresa fra i 4 e i 18 anni preferibilmente residenti nel Comune di Pace del Mela.

OBIETTIVI DEL PROGETTO EDUCATIVO PEDAGOGICO

Gli obiettivi del progetto educativo de Centro Diurno Minori possono essere così declinati:

- proporre un luogo relazionale sufficientemente vicino e affettivamente importante perché i minori possano confrontarsi e identificarsi con figure adulte significative;
- creare un clima relazionale tale da incentivare sicurezza di sé e autostima;
- garantire spazi di cura relativi alla salute, all'igiene e all'alimentazione. Il minore può usufruire di alcuni servizi quali il pasto, la merenda, l'igiene e la pulizia personale;
- supportare nelle attività scolastiche attraverso lo svolgimento dei compiti e rielaborazione dei vissuti scolastici personali;
- inserire il minore in attività ludiche ed espressive favorendo spazi di socializzazione e la costruzione di relazioni significative;

- sviluppare nelle forme possibili, una prossimità con la famiglia d'origine, per facilitare il passaggio di comunicazioni e informazioni e la costruzione di un rapporto di fiducia e collaborazione reciproca;
- incentivare l'attivazione di reti familiari sensibili ai temi dell'accoglienza per poter favorire nel territorio e nei contesti di riferimento reti di vicinanza e solidarietà con le famiglie con fragilità.

Obiettivo finale è il mantenimento della collocazione dei minori presso il proprio nucleo familiare di appartenenza (evitare quindi un allontanamento istituzionale) attraverso la predisposizione di progetti individualizzati e verifica relativa a ciascun minore frequentante, anche in relazione ad un programma di anti-dispersione scolastica.

Ciò su cui si punterà principalmente è la prevenzione, convinti che sia un'arma fondamentale per contenere comportamenti devianti, e l'utilizzo di un apprendimento non formale. Aumentare il senso di responsabilità, l'idea del sé, l'autostima ed il senso di autoefficacia, favorendo il concetto di identità.

Un progetto educativo quindi, che punti al vero obiettivo dell'educare, non impartire regole, ma riuscire ad aiutare ciascuno a diventare se stesso, attraverso l'opportunità, la conoscenza, la scelta, ricordando che la "Libertà è partecipazione", nelle regole.

LA METODOLOGIA DELL'APPROCCIO EDUCATIVO PEDAGOGICO

La metodologia del servizio si esprime principalmente nella relazione con l'altro e nella condivisione del quotidiano. Creare un clima, un ambiente, delle relazioni che abbiano valenze educative e che si fondano sull'accoglienza e sulla condivisione, intese come scambio concreto e simbolico. L'approccio educativo mira alla creazione di un ambiente ricco di stimoli necessari allo sviluppo psicologico, relazionale e sociale del minore, nonché a promuovere l'integrazione del centro diurno nel contesto sociale ed urbano della città avvalendosi delle istituzioni presenti sul territorio della città. I ragazzi verranno coinvolti direttamente nella gestione quotidiana del Centro in un'ottica di collaborazione educativa e nella prospettiva del raggiungimento

dell'autonomia personale attraverso attività di riordino e sistemazione degli spazi e nella preparazione della merenda. Nella scansione pomeridiana verrà dato spazio alle seguenti attività che saranno differenziate in base alla fascia di età:

- percorsi ludico creativo dove verrà offerta la possibilità di sperimentare, giocare e imparare attraverso l'utilizzo di materiale di recupero e naturale (4-6 anni);
- recupero scolastico e svolgimento dei compiti (6-18);
- realizzazione di laboratori a tema che prevedano il coinvolgimento diretto dei minori nella ideazione, preparazione e realizzazione degli stessi;
- musicoterapia e balli;
- la pratica di attività sportive e di gioco sia in gruppo e organizzati dal Centro all'esterno (pallacanestro, biliardino e ping pong) che da associazioni sportive presenti sul quartiere e in città;
- pratica ortiva;
- l'inserimento e l'accompagnamento in attività di tirocinio lavorativo per i ragazzi che hanno assolto l'obbligo scolastico e/o che hanno raggiunto il sedicesimo anno d'età (tirocini per l'apprendimento di antichi mestieri e tecniche artigianali di tradizione popolare) favorendo l'incontro tra generazioni diverse e contrastando il progressivo isolamento di determinate categorie di anziani soli ed emarginati;
- laboratori teatrali con spettacoli da proporre nei teatri del comprensorio;
- la gestione dei pasti quali momenti conviviali di incontro e relazione tra pari e con gli adulti;
- la realizzazione, nel corso di tutto l'anno e in particolare nel periodo estivo, di escursioni ed uscite che favoriscano l'inserimento dei minori in contesti di "normalità";
- l'accudimento e la cura del sé come la pulizia giornaliera dei denti, la possibilità di lavarsi e gestire un piccolo guardaroba per coloro che partecipano alla cena;

- l'incontro e il confronto con il nucleo familiare, in particolare i genitori, dei minori che frequentano il servizio.

Nella realizzazione delle principali attività sopra esposte gli educatori si avvalgono di una documentazione che potrà supportare e documentare il lavoro svolto.

Il modello organizzativo

Il modello organizzativo prevede un gruppo di lavoro composto da n° 1 assistenti sociali e da n° 1 educatori, cui si aggiunge un infermiere.

La presa in carico delle situazioni che giungeranno al Centro avverrà tramite la valutazione dello staff che provvederà alla redazione di un progetto riabilitativo individuale (PRI) finalizzato all'attivazione dei vari interventi socio-educativi e di carattere psico-sociale; in alcuni casi, tramite il lavoro congiunto con lo psicologo di riferimento, si prenderà in considerazione la natura del disagio attraverso l'approfondimento della relazione adulto-minore e/o il nucleo familiare nella sua interezza. La collaborazione tra le figure dell'assistente sociale e degli educatori si intensificherà nel tempo fino a diventare prassi operativa.

Differenziazione per fasce di età e relative esigenze

Le attività interne saranno svolte per gruppi omogenei di età ed interessi. Il Centro offrirà una serie di prestazioni e una serie di interventi diversificata in base alla fascia di età dell'utente e alle sue specifiche esigenze e sarà così articolata:

- Azioni a sostegno di genitorialità fragile – home visiting;
- Educativa di transito;
- Azioni di sostegno per le famiglie;
- Azioni educative e socio-riabilitative.

Queste azioni e le prestazioni connesse hanno la necessità di essere oggetto di un costante monitoraggio, al fine di prevedere gli adeguamenti necessari sia in base al modificarsi del bisogno espresso dal territorio che ai risultati attesi.

Queste tipologie di intervento, se pur differenti per caratteristiche, hanno l'obiettivo comune di prevenire il configurarsi delle situazioni di disagio conclamato per contenere il ricorso a provvedimenti quali l'allontanamento del minore dal nucleo familiare.

Azioni minori 4-6 anni

Si tratta di azioni rivolte a bambini di fascia di età 4-6 che coinvolgono strettamente i nuclei familiari che evidenziano criticità relative alla genitorialità - Azioni a sostegno di genitorialità fragile – *home visiting*.

I genitori possono presentare i seguenti fattori di rischio:

- basso livello socio-economico;
- età della madre (<20 anni o >40 anni);
- nucleo monoparentale;
- basso livello di scolarizzazione (licenza elementare o media inferiore);
- mancanza di supporto familiare;
- devianza sociale;
- gravidanza non desiderata;
- condizioni instabili di vita;
- violenza familiare subita o assistita;
- dipendenza da sostanze;
- psicopatologia;
- stato depressivo materno o depressione post-partum;
- famiglie migranti.

Il bambino può presentare invece le seguenti caratteristiche:

- prematurità;
- malattie fisiche/handicap.

Nelle famiglie ad alto rischio si sommano numerose condizioni individuali ed ambientali avverse che possono compromettere la qualità degli scambi interattivi, esponendo i bambini alla possibilità di esiti psicopatologici differenziati, sin dai primi mesi di vita.

Le risorse umane che si prevede di impiegare sono gli assistenti sociali ed educatrici selezionate e preparate al programma di assistenza mediante apposita formazione per programmazione/supervisione.

Le ricerche dimostrano come questa metodologia d'intervento sia in grado di ridurre il livello di abuso e trascuratezza dei bambini sia nelle famiglie ad alto rischio psicosociale sia nelle condizioni di maternità a rischio depressivo.

Gli obiettivi comuni a tutti gli interventi sono:

- sostenere le competenze genitoriali e favorire la costruzione di legami di attaccamento sicuri nei bambini;
- prevenire episodi di trascuratezza;
- prevenire situazioni di maltrattamento fisico-psicologico e di abuso;
- prevenire la necessità di provvedimenti di allontanamento;
- aiutare il genitore ad adattare il proprio comportamento allo sviluppo del bambino e facilitare la loro relazione;
- aumentare la capacità di osservazione materna, attivare le sue capacità di comunicazione e di ascolto del bambino;
- rafforzare l'autostima della madre, valorizzare le sue risorse;
- sostenere l'autoefficacia materna focalizzandosi su piccoli obiettivi che possono essere raggiunti dalla madre.

Le attività previste per i bambini di questa fascia di età saranno principalmente l'avvio di laboratori di riciclo, di arte e percorsi ludico creativo dove verrà offerta la possibilità di sperimentare, giocare e imparare attraverso l'utilizzo di materiale di recupero e naturale. Saranno previsti incontri genitori per momenti di condivisione e di riflessione sulle cure materne e proposta di esperienze ludiche e sensoriali. Tali incontri costituiranno occasioni di confronto e riflessione su tematiche educative in un clima informale positivo e accogliente.

Azioni minori 7-12 anni

Azioni a sostegno alla famiglia ed accompagnamento del bambino nelle sue prime interazioni sociali

Il minore verrà coinvolto in attività che puntano al recupero della propria consapevolezza e dell'auto-stima. Si crea prima un rapporto di fiducia con l'educatore, attraverso l'ascolto del ragazzo e la sua accettazione del ruolo di persona "accompagnata". L'operatore affiancherà quindi il ragazzo nella quotidianità, dà risposte ai suoi bisogni di cura, segue il recupero dei ritardi e delle carenze scolastiche, favorisce l'aumento delle capacità e competenze che aiutino il minore a stabilire relazioni positive sia con i coetanei sia con la famiglia.

Un lavoro parallelo verrà svolto con la famiglia, con la quale si costruirà un rapporto di fiducia su obiettivi comuni. I genitori verranno quindi coinvolti per “rimettersi in discussione”, riappropriarsi progressivamente del loro ruolo e partecipare in modo attivo e costante al progetto educativo del figlio. È proprio il lavoro “per” e “con” la famiglia il punto distintivo e qualificante dell’intero progetto.

Le attività saranno rivolte a minori in difficoltà inseriti in situazioni familiari nelle quali i genitori non riescono a dare risposte adeguate ad alcuni bisogni educativi, di cura e di accudimento dei figli senza che ciò, tuttavia, pregiudichi la permanenza in casa dei ragazzi; a minori i cui genitori vivono situazioni di crisi del proprio ruolo e hanno bisogno di essere sollevati, temporaneamente, da una parte del carico di responsabilità nei confronti dei figli ed a minori stranieri. La genitorialità vissuta in un paese straniero è, infatti, un’esperienza delicata e complessa, che unisce alle difficoltà e ai conflitti caratteristici del processo di transizione alla genitorialità, ulteriori elementi di complessità. Il genitore immigrato si trova a dover conciliare i modelli derivati dalla cultura di origine, con i modelli dominanti nel paese di immigrazione.

Le risorse umane che si prevede di impiegare sono gli assistenti sociali ed educatrici che si attiveranno in un “gruppo di lavoro” con il compito di individuare il fabbisogno del minore e definire priorità e distribuzione dei carichi assistenziali a ciascun operatore individuando i profili delle funzioni educative ed attribuzione degli incarichi, incontrandosi con le famiglie di origine.

Le attività all’interno del Centro per i minori appartenenti a questa fascia di età riguarderanno attività educative esperienziali personalizzate che offriranno la possibilità di soddisfare bisogni e interessi, sperimentare abilità al fine di favorire lo sviluppo globale della persona ed in particolare: il recupero scolastico e svolgimento dei compiti, la realizzazione di laboratori di lettura e a tema che prevedano il coinvolgimento diretto dei minori nella ideazione, preparazione e realizzazione degli stessi, laboratori teatrali, la pratica di attività sportive e di gioco, la gestione dei pasti quali momenti conviviali di

incontro e relazione tra pari e con gli adulti, la realizzazione, nel corso di tutto l'anno e in particolare nel periodo estivo, di escursioni ed uscite, l'accudimento e la cura del sé come la pulizia giornaliera dei denti, la possibilità di lavarsi e gestire un piccolo guardaroba, l'incontro e il confronto pressoché quotidiano con il nucleo familiare, in particolare i genitori, dei minori che frequentano il servizio.

Gli obiettivi di tali attività saranno:

- sostenere la crescita e lo sviluppo dell'identità del minore (autonomia, cura di sé, competenze e relazioni sociali, ecc);
- sostenere l'impegno scolastico e la motivazione attraverso l'acquisizione di un metodo di studio e strategie organizzative ;
- promuovere la socializzazione e una positiva relazione con i coetanei;
- promuovere e sostenere l'integrazione con le opportunità e le risorse del territorio attraverso un lavoro di rete con le famiglie e le istituzioni scolastiche;
- valorizzare e promuovere attività esperienziali personalizzate per rinforzare l'autostima;
- sviluppare e sostenere nuove strategie di comportamento.

Azioni minori 13-18

Le attività del Centro per l'infanzia e adolescenza sono rivolte appunto alla fascia di età compresa tra l'infanzia e l'adolescenza, ed ha finalità preventive. Tali attività consentiranno di affiancare adolescenti a rischio di devianza con un educatore professionale. Si sottolinea che l'attività rivolte a questa fascia di età adolescenziale fanno emergere con forza la necessità di centri di aggregazione giovanile.

Le attività previste consistono nel recupero scolastico e svolgimento dei compiti, la realizzazione di laboratori a tema che prevedano un supporto per i più piccoli, con il coinvolgimento dei minori nella ideazione, preparazione e realizzazione degli stessi, laboratori di lettura e ascolto, laboratori teatrali, la pratica di attività sportive e di gioco, la gestione dei pasti quali momenti conviviali di incontro e relazione tra pari e con gli adulti, la realizzazione, nel corso di tutto l'anno e in particolare nel periodo estivo, di escursioni ed uscite, l'accudimento e la cura del sé

come la pulizia giornaliera dei denti, la possibilità di lavarsi e gestire un piccolo guardaroba, l'incontro e il confronto pressoché quotidiano con il nucleo familiare, in particolare i genitori, dei minori che frequentano il servizio. Per questa fascia di età si punterà in modo incisivo:

1. al monitoraggio delle prestazioni scolastiche dei minori: si mira a far acquisire un adeguato metodo di studio ed a migliorare l'adattamento all'ambiente normativo e relazionale della scuola, e quindi la relazione con compagni ed insegnanti;
2. all'integrazione dei minori nel contesto sociale e crescita negli stessi di interessi culturali e sportivi attraverso l'inserimento di ciascuno in corsi sportivi e l'avvicinamento alle occasioni di socializzazione presenti sul territorio.

Al sostegno dei ragazzi più grandi (16-18) si prevede inoltre un avvicinamento al mondo del lavoro attraverso l'accompagnamento presso Istituti Professionali, l'utilizzo del servizio di orientamento professionale offerto dai Centri per l'impiego fornendo un supporto nei primi tempi dell'attività lavorativa e formativa post-obbligo, anche attraverso esperienze pilotate attuate durante il periodo estivo. Si prevedono tirocini presso artigiani del luogo per l'apprendimento di antichi mestieri legati alle tradizioni popolari allo scopo di conservare e tutelare le attività artigianali. Tali attività in un periodo di crisi occupazionale possono rappresentare un'occasione per giovani per mantenere e riscoprire la tradizione del territorio di appartenenza e usufruire di opportunità che si potrebbero tradurre in reali occasioni di lavoro. Inoltre la relazione intergenerazionale può configurarsi come strumento di aggregazione sociale che permetterebbe di gettare le basi per una comunità che si analizza criticamente e cerca di automigliorarsi attraverso il coinvolgimento e il confronto tra i singoli individui.

Metodologia di lavoro comune a tutte le fasce di età

Tali attività verranno svolte attraverso l'utilizzo di tali strumenti e di tale metodologia di lavoro:

- lavoro d'équipe per l'individuazione dei fabbisogni formativi dei minori emersi al primo colloquio;

- stesura, verifica e monitoraggio in itinere dei progetti educativi individuali;
- n°1 incontro settimanale del coordinatore con gli operatori del Centro per il monitoraggio costante dei progetti individualizzati;
- n°1 incontro mensile di verifica con gli educatori dei centri per una rimodulazione delle attività e messa in rete degli interventi;
- incontri periodici con le famiglie.

Le risorse umane che si prevede di utilizzare comprenderanno:

- A. coordinatore;
- B. n° 1 educatore per minore;
- C. n. 1 Assistente Sociali per minore.

Gli obiettivi di tali azioni:

- offrire opportunità di crescita, socializzazione e sviluppo ai minori presi in carico;
- fornire risposte direttamente ai ragazzi ed indirettamente alle loro famiglie;
- fornire orientamento rispetto al mondo del lavoro in collaborazione con le agenzie preposte del territorio;
- intercettare minori a rischio di dipendenza e/o dispersione scolastica.

I risultati attesi si articolano in:

- interiorizzazione delle regole di comportamento sociale attraverso l'accompagnamento in situazioni di tempo libero organizzate sul territorio;
- attivazione di percorsi di formazione o interventi lavorativi;
- diminuzione dispersione scolastica.

Indicatori:

- n° nuovi ragazzi coinvolti nel progetto;
- n° attività gestite insieme ai minori;
- n° di interventi realizzati;
- n° e tipologia di progetti individualizzati costruiti dall'équipe;
- n° di proposte di attività che indicano l'implementazione del progetto e lo sviluppo dei servizi offerti;
- n° di percorsi di formazione/inserimento lavorativo attivati.

METODI DI OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE DI ATTIVITA'

Il piano di verifica di ogni intervento del Centro si comporrà di due fasi salienti:

1. osservazione: che consiste nell'individuazione degli obiettivi, delle azioni che si intendono mettere in atto e dei soggetti che si occupano di realizzarle;
2. la valutazione attraverso la definizione di indicatori, target, periodicità e strumenti utili a constatare l'efficacia e l'efficienza di quanto messo in atto.

Osservazione

Alla presa in carico del minore verrà effettuato un incontro tra Assistente Sociale, Responsabile dei centri educativi, educatore della struttura e genitori del minore (può vedere presente anche il minore).

Si procede ad un inserimento graduale e, per quanto riguarda la frequenza regolare, essa verrà indicata dall'Assistente sociale responsabile che ne discuterà con gli educatori in base alla effettiva disponibilità di posti nella struttura.

È preferibile che l'approccio del minore con il centro avvenga insieme ai genitori.

Il nuovo utente, solitamente per un periodo di circa due mesi, diverrà oggetto di osservazione da parte degli educatori, che raccoglieranno così tutti gli elementi per stilare poi un progetto educativo individualizzato.

A tal fine è importante in ogni caso, nella prima fase di accoglienza del minore, oltre che una presa in carico della sua situazione sanitaria, scolastica e sociale, fare un'approfondita osservazione di quelle che sono le dinamiche relazionali apprese e messe in atto, il sistema di rappresentazioni e attribuzioni di significati sviluppati e le funzioni che questi hanno svolto nel corso della sua vita e che continuano a svolgere.

Il minore, di norma, viene inizialmente inserito in uno dei laboratori interni e si metterà in gioco nella condivisione della quotidianità con il gruppo, mostrando le sue attitudini al lavoro, le modalità relazionali caratteristiche, le principali definizioni di sé. La restituzione al ragazzo e il tentativo di una lettura condivisa delle osservazioni raccolte da parte degli operatori che lo affiancano nel contesto comunitario sarà uno

strumento fondamentale per gettare le basi di una progettualità dotata di senso. Diviene inoltre fondamentale il riferimento alla famiglia d'origine, quando è presente, e la necessità di non trascurare l'apporto di un coinvolgimento della stessa nel percorso del figlio in comunità. La famiglia costituisce il nucleo da cui il ragazzo proviene e presso il quale, nella maggior parte dei casi, deve fare ritorno: occorre quindi conoscerla e cercare di creare delle alleanze che possano favorire la buona riuscita dell'esperienza comunitaria.

Soltanto dopo un'attenta osservazione delle suddette variabili è possibile concordare un vero e proprio progetto con il ragazzo, l'Assistente Sociale di riferimento e, laddove ve ne siano i presupposti, la famiglia. In ogni caso il progetto che riguarda il minore sarà il risultato di un lavoro di concertazione tra le diverse figure che svolgono un ruolo educativo nei suoi confronti e il minore stesso, senza la partecipazione del quale nessun percorso sarebbe sostenibile.

Il progetto, nella sua forma e nei tempi di costruzione, sarà differente per ciascuno, proprio perché il Centro non vuole configurarsi come una "realtà virtuale", e quindi la progettualità che in essa si realizza ha una chiara impronta "processuale": non si dà cioè a priori, in rigidi schematismi creati a tavolino, ma si nutre della quotidianità e della sua infinita imprevedibilità e da essa si fa continuamente mettere in discussione e ricostruire. E di questa quotidianità si metteranno in campo tutte le risorse possibili: competenze tecniche, educative, psicologiche e relazionali.

A tal fine lo schema del progetto riabilitativo individuale sarà il seguente:

1. richiesta di presa in carico da parte della famiglia del minore;
2. analisi del bisogno/problema/desideri dell'utente e delle sue risorse;
3. analisi del contesto; famiglia, vicinato, amici (rete informale); servizi pubblici e privati (rete formale);
4. individuazione degli obiettivi prioritari;
5. esplicitazione dei risultati attesi;
6. programmazione e realizzazione degli interventi educativi;
8. valutazione.

Di fondamentale importanza risulteranno i contatti con il territorio: i rapporti di collaborazione con le scuole frequentate dai ragazzi costituiranno un prezioso strumento necessario per un costante monitoraggio della crescita del minore e del suo procedere nell'iter scolastico; tali rapporti si concretizzano nella presenza degli educatori ai consigli di classe e di momenti di incontro confronto con gli insegnanti nei casi che lo richiedono.

Basato sulla collaborazione è anche il rapporto con le famiglie che verranno coinvolte nel processo di condivisione degli obiettivi e con le quali si ricerca un costante scambio di informazioni.

Nel caso poi di difficili problematiche e di disagio relazionale verrà intensificato il lavoro di stretta collaborazione degli operatori del Centro: diventa fondamentale allora la chiarezza operativa rispetto ai diversi ambiti di intervento (suddivisione dei compiti).

Valutazione

La valutazione sarà finalizzata al monitoraggio e al controllo dell'efficacia sia delle attività, programmi ed interventi sociali del Centro sia dei progetti individuali verificandone la coerenza, trasparenza, grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati e la ricaduta sociale prodotta. Per questo la valutazione si deve fondare su metodologie flessibili, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, portatori di valori ed interessi diversi. Per valutazione si intende non solo una verifica dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi prefissati, ma un processo che accompagna il percorso per riorientare le attività, valorizzando i diversi punti di vista così da aumentare l'efficacia degli interventi rendendoli più appropriati ai bisogni, più efficienti ed efficaci.

Verranno definiti, con il coinvolgimento delle parti interessate, criteri specifici per la valutazione delle attività.

Il Sistema di valutazione e controllo della qualità del servizio e delle prestazioni erogate avrà un approccio spiccatamente "sociale", cioè che mette al centro del processo di erogazione il MINORE e co-protagonisti i soggetti che entrano a farne parte operatori del Centro e, secondo le specifiche caratteristiche, in primis la famiglia d'origine.

Gli obiettivi principali che si intendono raggiungere attraverso questo sistema di valutazione saranno:

- ✓ garantire il controllo e il monitoraggio dei servizi erogati;
- ✓ misurare efficacia ed efficienza in termini di esiti raggiunti e di benefici realmente goduti dai destinatari dell'azione;
- ✓ favorire la partecipazione diretta e le capacità propositive dei minori a cui sono rivolte le attività.

Le principali modalità utilizzate per la verifica e il controllo della qualità dei servizi erogati saranno:

- ✓ l'individuazione delle responsabilità relative a ciascuna funzione, con particolare attenzione alla funzione di coordinamento;
- ✓ la dettagliata pianificazione delle attività previste attraverso l'elaborazione e l'utilizzazione di uno specifico sistema documentale come ad esempio: la scheda anagrafica per ogni soggetto a carico, il PRI individualizzato, le schede di osservazione, i rapporti di Non Conformità, il diario giornaliero degli interventi, i verbali di équipe, il modulo di segnalazione reclami, il piano delle azioni preventive;
- ✓ la registrazione costante di quanto realizzato nel servizio secondo i tempi previsti;
- ✓ la costante circolazione di informazioni tra gli operatori del Centro, la famiglia d'origine e le istituzioni scolastiche;
- ✓ periodici incontri di verifica e valutazione tra gli operatori del Centro, la famiglia d'origine e le istituzioni scolastiche;
- ✓ il monitoraggio e la verifica del grado di soddisfazione del minore.

Il responsabile della gestione del sistema di verifica e di controllo del servizio è il Coordinatore che lavora di concerto con gli educatori del servizio e gli operatori del Centro. Egli procederà nella realizzazione delle azioni nel rispetto della periodicità prevista, coinvolgendo gli attori indicati.

MODALITA DI PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Azioni a sostegno delle famiglie





La collaborazione con il nucleo familiare d'origine sarà finalizzata ad una positiva "ricaduta" dell'azione educativa nell'ambito familiare e a tal fine saranno previsti incontri periodici individuali e di gruppo con le famiglie per la discussione di temi educativi e la programmazione delle attività.

Dalla presa in carico del minore, all'osservazione, alla elaborazione del Progetto Individuale e in ogni fase di avvio delle attività previste si coinvolgerà il nucleo familiare del minore attraverso una consulenza psico-educativa, la mediazione familiare, la consulenza per la gestione del conflitto familiare e lo spazio neo-genitori (consulenze individuali ed attività di gruppo).

Le risorse umane che si prevede di impiegare saranno gli assistenti sociali ed educatrici selezionate che si attiveranno in "gruppi di lavoro" con il compito di individuare il fabbisogno del minore incontrandosi con le famiglie di origine.

Al fine di avviare tali gruppi di lavoro si elaborerà elaborare un "calendario" contenente una scansione periodica degli incontri tra gli operatori e tra gli operatori ed i genitori, al fine di fornire un importante servizio di trattazione di tematiche di attualità e di costruzione di una preziosa rete con le famiglie.

In ogni incontro, a cui parteciperà gli operatori del Centro responsabili del minore, verranno trattate le seguenti tematiche:

-  sostegno alla fragilità familiare;
-  promozione delle competenze genitoriali;
-  sostegno al ruolo educante di genitore;
-  sostegno alla gestione del conflitto genitoriale.

Verranno avviate una serie di azioni innovative per incentivare la partecipazione delle famiglie:

1. gruppi di sostegno per genitori con figli affetti da disturbi dell'apprendimento;
2. gruppo di sostegno per genitori di minori disabili;
3. gruppo di sostegno per genitori separati;

4. gruppo di sostegno per genitori con figli adolescenti;
5. iniziative di animazione e formazione per le famiglie;
6. formazione degli educatori professionali del Centro alla gestione conduzione di gruppi.

In considerazione di quanto esposto, si prevederà un aumento dell'orario di apertura del centro e il coinvolgimento del Coordinatore del servizio, che possa rapportarsi con i diversi operatori, convocare le équipe di monitoraggio per la programmazione delle attività del Centro. I risultati attesi riguardano appunto la prevenzione del disagio e della conflittualità familiare.

ADEGUATEZZA DEL PERSONALE FORMAZIONE DI BASE DEL PERSONALE EDUCATORE, MONTE ORE ANNUALI DI FORMAZIONE IN SERVIZIO

L'équipe è il fulcro del lavoro educativo che si svolge al centro; infatti è attraverso il confronto e la mediazione tra gli operatori che verranno decise e attuate le strategie e gli interventi educativi. Inoltre verranno discussi tutti gli aspetti che riguardano la gestione tecnico organizzativa della quotidianità.

L'educatore sarà referente per uno o più minori e per le relative famiglie.

L'équipe a seconda delle esigenze progettuali sarà affiancata da figure professionali esterne (psicologo).

Formazione di base del personale educatore

Coordinatore/responsabile

Il coordinatore/responsabile deve essere in possesso del Diploma di Laurea in Servizio Sociale oppure una Laurea Triennale nella classe 6 – Scienze del Servizio Sociale (DM 509/1999) o nella classe L-39 Servizio Sociale (DM 270/2004) e l'iscrizione alla sezione B dell'Albo professionale. Il personale deve aver maturato almeno 365 gg. di servizio anche non continuativo con le stesse mansioni, nel quinquennio precedente, in comunità per minori e deve possedere un'adeguata formazione di base rivolto a operatori di strutture residenziali e semi-residenziali per minori e mamma-bambino.

Educatore professionale

L'educatore professionale deve essere in possesso del diploma di Laurea nella "Classe delle Lauree in Scienze dell'educazione e della formazione", così come previsto dal decreto ministeriale dell'Università della Ricerca Scientifica e tecnologica del 4 agosto 2000. Sono altresì validi i corsi di Laurea di secondo livello o di specializzazione in Pedagogia, Psicologia o discipline umanistiche ad indirizzo socio-psicopedagogico. Il personale deve aver maturato almeno 365 gg. di servizio anche non continuativo con le stesse mansioni, nel quinquennio precedente, in comunità per minori e deve possedere un'adeguata formazione di base rivolto a operatori di strutture residenziali e semi-residenziali per minori e mamma-bambino o in comunità per minori.

Infermiere professionale

L'infermiere professionale deve essere in possesso del Diploma di Laurea in Scienze Infermieristiche. Il personale deve aver maturato almeno 365 gg. di servizio anche non continuativo con le stesse mansioni, nel quinquennio precedente, in comunità per minori e deve possedere un'adeguata formazione di base rivolto a operatori di strutture residenziali e semi-residenziali per minori e mamma-bambino o in comunità per minori.

Formazione in servizio

Attività di formazione/aggiornamento del personale

Il Coordinatore del Centro dovrà predisporre un piano di formazione permanente per gli operatori con indicazione di tempi e budget.

Nel rispetto del contratto di lavoro, si dovrà garantire un'adeguata formazione in servizio come esigenza di rafforzamento della propria identità professionale, sia riguardo al crescere (ed esplodere) di nuovi bisogni e di altre problematiche sociali, sia a proposito di affrontare con competenze pluridisciplinari aggiornate le situazioni in cui sono coinvolti i minori al Centro. Si pone pertanto un problema di collegamento tra formazione di base e formazione permanente in modo da garantire un costante aggiornamento e un lavoro di accompagnamento e sostegno allo sviluppo culturale e metodologico delle professionalità coinvolte.

A tal fine si prevede un monte ore minimo annuale di formazione in servizio che abbia i seguenti obiettivi:

- affrontare la complessità dei bisogni dei minori;
- attivare/accompagnare processi di crescita e sviluppo individuali e collettivi;
- sviluppare potenzialità;
- attivare risorse nelle relazioni interpersonali e in contesti relazionali più ampi;
- integrare saperi di discipline diverse;
- lavorare in gruppo;
- costruire una professionalità in senso evolutivo, costruttivo, partecipato,
- acquisire e attivare metodologie e tecniche a valenza educativa e pedagogica.

Sarà previsto l'utilizzo di metodologie didattiche attive, come laboratori, esercitazioni pratiche, ma, soprattutto, tirocini progettati, guidati e dotati di un monte ore adeguato agli obiettivi formativi, con la supervisione fornita da un professionista della stessa area professionale; e sarà garantita la presenza nelle sedi formative di tutor che supportino l'individualizzazione del progetto formativo e curino la qualità dell'organizzazione dei tirocini, in collaborazione con i docenti.